

Manuela Sirtori

LA PROTESTA STUDENTESCA IN GERMANIA

Alle origini della protesta studentesca nel mondo

Il contesto storico in cui si inserirono le clamorose proteste studentesche degli anni '60 era caratterizzato da una situazione di forte **tensione politico-militare tra le potenze statunitense e russa**. La suddivisione del mondo in zone controllate dai due blocchi, creatasi dopo la seconda Guerra mondiale, giustificava l'attuazione di politiche per mantenere un rigido bipolarismo, prevedendo condizionamenti politici, economici o anche interventi militari diretti, o di supporto a forme di governo favorevoli, anche se dittatoriali. Ma nonostante le potenze americana e russa attuassero queste politiche di definizione delle aree di influenza, alcune zone risultavano difficilmente controllabili, provocando conflitti regionali, come nell'area medio-orientale (determinante per le riserve di petrolio) e nell'area del sud-Est asiatico.

Lo scoppio imprevedibile della contestazione giovanile ebbe un carattere 'mondiale', come sottolinea la filosofa Hanna Harent. **Le proteste studentesche, iniziate negli Stati Uniti prima del '68, sorsero dagli eventi internazionali conseguenti alle scelte politico-militari**: se le superpotenze imponevano con la violenza un potere opprimente e intollerabile, gli studenti, senza strumenti organizzativi preordinati, rifiutavano - con le loro proteste sovranazionali e il loro spontaneismo - sia la logica dei blocchi che voleva il mondo diviso in campi contrapposti e inconciliabili, sia il condizionamento economico esercitato dal capitalismo.



I disordini di Pasqua

Certamente ciò che colpisce è questa dimensione internazionale dei movimenti del '68, significativa proprio perché le esperienze circolavano rapidamente e non erano organizzate da Istituzioni. Questo avvicinava i giovani studenti e li inseriva in un **movimento planetario**: lo studioso dei movimenti sociali, Peppino Ortoleva offre una possibile interpretazione di questo carattere, sostenendo che *“la generazione che accedeva alla sfera politica e all'età adulta in quegli anni sentiva di vivere in un mondo più unito e interdipendente che mai in passato”*; era nata dopo un conflitto mondiale, aveva assistito a processi contro gerarchi nazisti, nemici dell'umanità, e viveva in un **villaggio globale** grazie ai nuovi media.

Resta però difficile comprendere in un unico schema interpretativo tutti i movimenti (pacifista, antimperialista, antiautoritario, per citarne alcuni) che si manifestarono in quegli anni intorno al '68 e che si svilupparono a partire dalle critiche degli studenti universitari. I temi delle proteste, quali il pacifismo e l'antimperialismo (ma anche il consumismo di massa) riprendevano e contestavano in particolare la politica aggressiva statunitense, guardando invece con interesse **ai movimenti rivoluzionari, in particolare dell'America centro-meridionale**. Il bisogno di rinnovamento partiva e riguardava anche gli aspetti più specificatamente

legati **all'Università** come ad esempio, la richiesta di una presenza studentesca più attiva negli ambiti decisionali, la rivendicazione di forme di educazione e autoeducazione, materie di insegnamento che



Alfred Willi Rudi Dutschke(1949-1979)

Sociologo, attivista marxista tedesco. Fu leader della SDS, il movimento studentesco tedesco a sfondo anarchico-rivoluzionario e del successivo movimento dei Verdi. Combatteva la società, la struttura delle università, i partiti ed il loro inserimento nel sistema, la civiltà dei consumi e la politica delle grandi potenze.

Nato in Germania Est, pacifista e democratico, rifiutò il servizio militare e perciò fu escluso dall'accesso universitario. Riparò in Germania Ovest nel 1961, tre giorni prima che il muro spaccasse in due Berlino. Si iscrisse alla facoltà di sociologia e, nel 1963, aderì al gruppo Sovversive Aktion, che nel 1965 confluisce nell'SDS. Divenne il leader dell'ala antiautoritaria dell'organizzazione.

Rudy il Rosso maturò i suoi ideali rivoluzionari attraverso una non sempre chiara elaborazione degli insegnamenti di Marx, Mao e Marcuse (le tre M). Fu lui a dare inizio al caldo semestre del '68.

La sua storia sembrava conclusa quando Joseph Bachmann, un esaltato imbianchino, forse influenzato dalla propaganda dei mass media l'11 aprile 1968, gli sparò tre colpi a bruciapelo. Rientrò sulla scena politica tedesca, verso la metà degli anni settanta, in occasione delle proteste contro la costruzione di una centrale nucleare da cui nacque un nuovo movimento politico.

Lavorò anche con i dissidenti politici delle nazioni sottoposte all'URSS.

Svolse un ruolo primario anche nella formazione del partito dei Verdi convincendo i vecchi leader delle proteste studentesche (tra cui Joschka Fischer) ad unirsi nelle elezioni del 1979 quando i Verdi superarono la soglia del 5% e ottennero seggi nel parlamento di Brema.

In conseguenza dei danni causati dall'attentato, continuò a soffrire problemi di salute che lo portarono alla morte nel 1979.

rispondessero agli interessi dei giovani e non a logiche legate alla produzione. Queste richieste erano simili nei movimenti studenteschi che si strutturavano sia negli Stati Uniti che nell'Europa Occidentale e dell'Est. Se questi ideali erano condivisi, tuttavia, come sostiene Ortoleva si evidenziavano **differenze legate alle aree geopolitiche** (americana o europea), a come si considerava il ruolo sociale dello studente (per i giovani americani 'forza lavoro in formazione'; per gli studenti tedeschi 'avanguardie' capaci di rinnovare i rapporti di classe nella società) o a problematiche particolari.

In Europa occidentale

Sull'onda della contestazione dei giovani americani si inserì la protesta degli studenti europei. Iniziata intorno alla metà degli anni Sessanta, *"si trattò di una forma di partecipazione politica non istituzionalizzata, promossa da giovani istruiti e non correlata a privazioni economiche"*, come scrive lo storico Raimondo Catanzaro nel suo lavoro "La politica della violenza" Anche tra i giovani dell'Europa occidentale si avvertiva la necessità di un rinnovamento dell'istituzione universitaria, ammodernandone la didattica e limitandone l'autoritarismo. I giovani sollecitavano un cambiamento anche in alcuni ambiti sociali: **i rapporti tra le generazioni, il ruolo femminile, l'attenzione verso categorie disagiate. Il pacifismo e la contrarietà alla guerra in Vietnam rappresentavano un comune denominatore.** Politicamente volevano **attualizzare il marxismo**, facendosi portavoce di una nuova sinistra. Il filosofo Norberto Bobbio definisce *"l'elemento distintivo del movimento degli studenti in un insieme di valori oppositivi al capitalismo. Ma non si battono più (e qui sta l'elemento di novità rispetto alla sinistra tradizionale) per lo sviluppo e la modernizzazione, ma contro le caratteristiche autoritarie e di classe di quello sviluppo e di quella modernizzazione. La loro è la prima critica alla modernità, perché la vogliono più libera e più giusta."* Gli studenti si sentivano *naturalmente* vicini agli operai e questo univa le loro proteste alle lotte dei lavoratori.

La Germania

La Germania occidentale fu la prima a raccogliere il messaggio d'oltre Atlantico. Il Sessantotto assunse più che altrove connotati fortemente **libertari** sotto la guida di **Rudi Dutschke**, il più noto e carismatico esponente dell'Sds tedesca - la Lega degli Studenti socialisti. Egli trasformò la Lega in un'organizzazione marxista di sinistra antiautoritaria e non dogmatica, indipendente dal partito socialdemocratico.

La novità che è al centro del pensiero politico di Dutschke, e che lo distingue dal marxismo classico, è **l'attenzione per la sovrastruttura**, cioè l'insieme degli elementi del mondo che sono determinati dalla struttura economica, l'arte, la cultura, la scienza; nella dottrina marxista classica la rivoluzione si svolge solo nella e per la struttura economica. Dutschke invece conduce la sua lotta anche nella sovrastruttura. E' una **lotta molto moderna, non solo lotta di classe, ma anche lotta contro l'autoritarismo, per la pace, per la libertà della cultura e dell'informazione**. Perciò il suo bersaglio è il grande gruppo Springer, oltre al "classico" capitalismo industriale. Ed è sempre per questo che Dutschke è il bersaglio della controffensiva di Springer.

A Francoforte, a Berlino Ovest, a Bonn, tra la primavera del 1965 e l'autunno dell'anno successivo, gli studenti erano in fermento per poter realizzare **la libertà di parola e la democrazia all'interno di un'università considerata paludata**. Anche qui la denuncia inizialmente era rivolta contro il corpo accademico, accusato dal leader del Movimento di essere un "regime oligarchico e antidemocratico" perché impediva l'inclusione degli studenti negli ambiti decisionali e imponeva una didattica considerata superata. Si inaugurava così **l'università critica**, dove si prevedevano lezioni e seminari su temi decisi dagli studenti e si organizzavano proteste contro i manipolatori delle coscienze, in particolare i media di destra del gruppo Springer. A tale proposito Dutschke affermava la necessità di *"Organizzare con alcune migliaia di studenti varie forme di resistenza passiva davanti alla tipografia Springer, vogliamo impedire il processo di distribuzione. Il giorno di questa azione, che annunceremo in precedenza con volantini, intendiamo pubblicare noi stessi con giornali critici e informativi per tutti gli strati della popolazione."* (R.Dutschke, Chiediamo l'espropriazione di Axel Springer). Il

Gruppo Springer controllava il 78% della stampa berlinese e il 33% di quella tedesca: organizzò contro il movimento degli studenti e l'APO (la formazione dell'opposizione extraparlamentare, che riuniva studenti, operai e formazioni sindacali di sinistra, tra cui l'Ig Metal) una martellante campagna di stampa, accusandoli di favorire l'anarchia, il disordine sociale e di agire al servizio del blocco sovietico.

Tra la primavera del 1965 e l'autunno dell'anno successivo, gli studenti avevano organizzato cortei e sit-in di protesta: la forza politica di queste rivendicazioni, dove sempre più pressante sarà la richiesta di maggior democrazia dal basso, si scontrava con gli atti repressivi voluti dalle autorità. Infatti le

L'attentato a Rudi Dutschke

L'undici aprile del 1968 Rudi Dutschke uscì dall'appartamento berlinese dove viveva con la famiglia. Il figlio di due mesi, Hosea, ammalato, aveva bisogno di gocce per il naso. Prima di recarsi in farmacia, Dutschke inforcò la bicicletta e si recò nell'ufficio della Sds per prendere del materiale da consegnare a Stefan Aust della rivista *Konkret*.

Qui era posteggiata un'auto con dentro il giovane operaio Josef Bachmann, accanto a lui la *Nationalen-und Soldatenzeitung* con il titolo in prima pagina «Stoppt Dutschke jetzt!» (*Fermate subito Dutschke*). Bachmann scese dall'auto lentamente, andò incontro a Dutschke e gli chiese: «E' lei Rudi Dutschke?» Dutschke rispose di sì. E Bachmann sparò.

Da quella sparatoria Rudi Dutschke venne provvisoriamente salvato, ma non si riprese mai completamente dalle gravissime ferite al cervello che lo portarono alla morte la sera di Natale 1979.

L'attentato fu tutt'altro che l'opera di un fanatico estremista di destra: Bachmann raccolse l'invito della stampa di Axel Springer, che dall'estate del 1967 incitava senza mezzi termini al linciaggio dei maggiori esponenti dell'Apo, l'"Ausserpolitische Opposition", anima della rivolta nelle città tedesche alla fine degli anni sessanta.

imponenti manifestazioni capeggiate dagli studenti non furono prive di duri scontri con la polizia. In questo clima di forte tensione, l'11 aprile del '68, pochi giorni prima della Pasqua, Joseph Bachman, un giovane imbianchino con confuse idee di destra, colpì con tre colpi di pistola Rudi Dutschke. Il leader del Movimento si salverà dall'attentato, non senza riportarne gravi conseguenze che lo porteranno alla morte. A Berlino scoppiò immediatamente la rivolta, con duri scontri tra manifestanti e polizia; nei giorni successivi le manifestazioni si estesero ad altre 27 città della Germania Ovest, e colpirono in particolare le sedi del **gruppo Springer, ritenuto responsabile del clima d'odio che aveva ispirato l'attentatore berlinese**. I cosiddetti "disordini di Pasqua" saranno considerati i più gravi dai tempi della Repubblica di Weimar. Alla fine si contarono centinaia di feriti e due vittime a Monaco. Nelle successive mobilitazioni del maggio '68, organizzate dagli esponenti del Movimento **per impedire l'approvazione della legislazione d'emergenza** (misure restrittive dei diritti costituzionali come la limitazione della garanzia delle libertà dei singoli, attraverso l'inasprimento dei fermi di polizia, il prolungamento della custodia cautelare, la restrizione della libertà di forme associative) si faticò a controllare le spinte centrifughe violente. **La violenza divenne in effetti la questione su cui si sarebbero deteriorati i rapporti di dialogo e di reciproco sostegno che si erano costruiti tra parti del movimento studentesco e organizzazioni sindacali**. Dalla seconda metà di maggio il Movimento verificò la sua **sconfitta e la separazione dalla società**. Pertanto, cercò una possibile soluzione sull'esempio francese, provando ad innescare una risposta di massa della base sia studentesca che operaia. "Entrambi gli obiettivi sarebbero rimasti disattesi", anche perché, come scrive la storica Marica Tolomelli, l'approvazione delle leggi di emergenza emendate dai punti più controversi fece venire meno il *"contesto politico e sociale in cui il movimento degli studenti aveva potuto creare reti di collegamenti e mobilitazione"*. Il processo di smobilitazione seguì ritmi rapidi *"nell'autunno del 1968, il movimento potrà dirsi esaurito"*.

Il '68 non è passato invano

Sembra emergere un dato comune a tutto il Movimento del Sessantotto: il movimento studentesco ha incontrato sempre maggiori difficoltà a porsi sulla scena pubblica come soggetto politico autonomo, rispetto ai partiti politici istituzionalizzati o alle formazioni sindacali, indebolendosi nella fase attuativa delle riforme auspicate. Ciò ne decreterà un rapido esaurimento, insieme alle pesanti repressioni che subì e che ne accelerarono il disgregamento. La rivoluzione auspicata dagli studenti, abbracciava vari e ampi aspetti della società, ma sembrò limitarsi ad **una sorta di azionismo di massa, intollerante di ogni mediazione e incapace di indicare obiettivi e tappe per realizzare un radicale cambiamento**.

Tuttavia, il Movimento degli studenti non passò invano: fu promotore di un profondo cambiamento nei costumi e nelle relazioni tra le generazioni e tra i sessi, e diffuse la consapevolezza della necessità di allargare la partecipazione democratica nelle istituzioni, disgregando il modello impositivo e paternalista. Queste sono le grandi rivoluzioni lasciate in eredità dal Sessantotto.

Bibliografia

Norberto Bobbio, *Profilo ideologico del '900*, Garzanti, Milano 1990

Raimondo Catanzaro, prefazione alla raccolta di saggi: *Ideologie Movimenti Terrorismi* Bologna 1990,

Peppino. Ortoleva, *I movimenti del '68 in Europa e in America*, Editori Riuniti, Roma II ed. 1998

Franco. Della Peruta, *Il Novecento Dalla "grande guerra" ai giorni nostri*, Le Monnier Firenze 2000

Marica Tolomelli, *Il Sessantotto Una breve storia*, Carocci, Roma 2008